



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 21

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

SEGUITO DELL'ESAME DELLA PROPOSTA DI RELAZIONE
TERRITORIALE STRALCIO SULLA CAMPANIA

22^a seduta: mercoledì 30 maggio 2007

Presidenza del presidente Roberto BARBIERI

I N D I C E

Seguito dell'esame della proposta di Relazione territoriale stralcio sulla Campania

PRESIDENTE:

| | |
|---|---------------------------------|
| - BARBIERI (<i>Misto</i>), senatore | Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i> |
| ADDUCE (<i>Ulivo</i>), senatore | 10 |
| BANTI (<i>Ulivo</i>), senatore | 12, 13 |
| FRANZOSO (<i>FI</i>), deputato | 13 |
| MISITI (<i>IdV</i>), deputato | 9, 13 |
| NEGRI (<i>Aut</i>), senatrice | 11 |
| PIGLIONICA (<i>Ulivo</i>), senatore | 11 |
| RUSSO (<i>FI</i>), deputato | 10, 11, 12 e <i>passim</i> |
| ZANONE (<i>Ulivo</i>), senatore | 4, 6, 8 |

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici Cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: L'Ulivo: Ulivo; Forza Italia: FI; Alleanza Nazionale: AN; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Sinistra Democratica. Per il Socialismo europeo: SDpSE; Italia dei Valori: IdV; La Rosa nel Pugno: RosanelPugno; Comunisti Italiani: Com.It; Verdi: Verdi; Popolari-Udeur: Pop-Udeur; DCA-Democrazia Cristiana per le Autonomie-Partito Socialista-Nuovo PSI: DCA-NPSI; Misto: Misto; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Repubblicani, Liberali, Riformatori: Misto-RLR.

I lavori hanno inizio alle ore 8,50.

Seguito dell'esame della proposta di Relazione territoriale stralcio sulla Campania

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della proposta di Relazione territoriale stralcio sulla Campania.

Ricordo che nella seduta di ieri ha avuto inizio la discussione sulla proposta di Relazione in oggetto e che sia io che il senatore Piglionica abbiamo sottolineato che, al di là dei contenuti, la Relazione dovrebbe affiancare istituzionalmente il decreto-legge n. 61 del 17 maggio scorso, pur senza entrare nel merito del provvedimento che ha ovviamente un suo autonomo *iter* parlamentare.

Infatti, rispetto al decreto che si occupa esclusivamente dell'emergenza rifiuti in Campania, peraltro non senza qualche profilo di «debolezza» dal punto di vista istituzionale, con la Relazione si cerca di indicare una soluzione che vada oltre l'emergenza. In tal senso, vi è una precisa proposta di superamento della gestione commissariale alla data del 31 dicembre 2007, tenendo conto dei ragionamenti sviluppati nelle numerose sedute di questa Commissione dedicate alla Campania.

Vi è altresì una proposta, che nasce anch'essa dalla sintesi delle discussioni che hanno avuto luogo in questa Commissione, di rilanciare una situazione di normalità istituzionale che sarebbe gestita in base a quanto previsto dalla nostra proposta d'intesa istituzionale di programma, che si sostanzia in quelle che, nella seduta di ieri, sono state definite «le tre tastiere», vale a dire un ciclo integrato dei rifiuti, un piano di bonifiche e l'utilizzo dei fondi europei destinati alla Campania come volano di sviluppo per le aree interessate dall'insediamento dei siti e degli impianti.

Per i colleghi che non erano presenti ieri, ricordo in maniera sintetica gli altri due punti qualificanti della proposta di Relazione, i cui contenuti di fondo sono riassunti nelle conclusioni.

In primo luogo vi è il monitoraggio da definire attraverso un protocollo con l'Istituto superiore di sanità di cui vi ho già parlato in sede di Ufficio di Presidenza e che spero definiremo in settimana, contenente una serie di indicatori attendibili e scientificamente consistenti per la rilevazione dei dati ambientali e, soprattutto, relativi alla salute dei cittadini.

L'altro profilo che intendo richiamare riguarda invece l'opportunità di fare sistema con alcune nostre proposte, partendo dalla legge, che speriamo abbia un *iter* veloce, ma soprattutto dai protocolli d'intesa con le prefetture, dal protocollo di trasparenza ambientale e dalla banca dati, prevedendo strumenti in più per la lotta alla criminalità organizzata.

Come risulterà ai colleghi che hanno avuto modo di leggerla, la proposta di Relazione contiene una ricostruzione della situazione determina-

tasi nel corso degli anni, critica nei confronti dei titolari delle responsabilità ordinarie, e tiene conto – com'era dovere dei relatori – di quanto emerso nelle numerose discussioni svolte in questa Commissione.

Senza entrare nel merito, penso che la proposta in esame sia utile perché sottolinea in modo positivo il ruolo istituzionale della Commissione, evidenziando come le istituzioni non si occupino esclusivamente di individuare per legge i siti di discarica, ma cerchino di rimuovere le condizioni operative ed istituzionali che hanno portato, purtroppo, a 13 anni di emergenza rifiuti in Campania. Infatti, una Commissione, se è vero che non può rimuovere una cultura politica, può almeno cercare di creare i presupposti per intervenire.

Alcuni colleghi hanno già preso la parola nella seduta di ieri dopo l'intervento dei relatori, proponendo e formalizzando piccole e significative modifiche da apportare al testo, che sono state accolte. Invito dunque i colleghi che intendono fare altre proposte ad intervenire.

ZANONE. Presidente, ho avuto il testo della relazione soltanto ieri pomeriggio, in una giornata per me piena anche di altri impegni parlamentari.

PRESIDENTE. Senatore Zanone, spero che ciò non sia accaduto a causa di un'inefficienza nell'invio del documento da parte della Commissione.

ZANONE. No, Presidente, per colpa mia: parlo sempre delle mie colpe.

Avendo avuto la disponibilità del documento solo nel corso della seduta di ieri, non ho avuto il tempo di studiare il testo con l'attenzione che merita. Sicuramente avrei voluto capire meglio come dovrà avvenire il passaggio della staffetta al 31 dicembre 2007, cioè dal momento in cui finirà la gestione commissariale a quello in cui si ritornerà alla normalità istituzionale, attraverso il prospettato accordo di programma; può darsi, comunque, che quest'aspetto sia chiarito nel corso della discussione.

A mio parere, l'accordo di programma dovrebbe essere definito alla data del primo gennaio 2008. Infatti, se alla fine della gestione commissariale si dovesse avviare una procedura per definire le competenze dei vari enti interessati, giudicare le rispettive responsabilità, calcolare i cespiti finanziari occorrenti e quant'altro, si correrebbe il rischio di aprire un vuoto destinato ad introdurre una nuova fase d'incertezza in una situazione che non lo consente. Infatti, pur sperando che alla fine dell'anno la situazione in Campania possa essere migliorata rispetto a quella attuale, non è pensabile che la stessa possa essere definitivamente risolta.

Sarebbe bene discutere insieme su come intervenire affinché, al termine della gestione commissariale, subentri una normalità istituzionale in grado di funzionare pienamente, a differenza di quanto avvenuto in passato.

Riferendomi al testo della relazione, confesso che avrei gradito che fosse maggiormente enfatizzata la drammaticità della situazione; penso, comunque, che si possa ravvisare in quest'impostazione anche una qualità degli estensori, nel senso che la situazione è già di per sé talmente drammatica che trattarla in termini di analisi razionale potrebbe rappresentare un connotato positivo.

Ci sono però alcuni passaggi della relazione rispetto ai quali intendo proporre qualche cambiamento e per disciplina, essendo concittadino di monsù Travet, ho formulato per iscritto qualche emendamento al testo, che alla fine del mio intervento consegnerò alla segreteria della Commissione, al fine di facilitare la nostra discussione.

Seguendo il testo, la prima questione che vorrei sottoporre alla sua attenzione, Presidente, per proporre poi una formulazione alternativa, riguarda quanto riportato a pagina 7 della relazione, nel testo distribuito, laddove si legge: «(...) emerge come la situazione relativa al ciclo dei rifiuti in Campania presenti segnali di pericolosa involuzione, con il rischio concreto che si determini a breve termine il collasso operativo del servizio in questione con seri rischi per la salute della popolazione. Se tale prospettiva dovesse realizzarsi, si assisterebbe con ogni probabilità a gravi turbative dell'ordine pubblico (...)». Mi pare che in questo passaggio si rappresenti come un rischio quella che invece è già una realtà pienamente esistente, si descrive cioè come se fosse una situazione che si teme possa verificarsi quello che, di fatto, accade tutti i giorni sotto gli occhi della pubblica opinione. Propongo allora di sostituire il testo della relazione con il seguente: «(...) emerge come la situazione dei rifiuti in Campania presenti da anni una gravissima involuzione, fino al collasso dei servizi, con seri rischi per la salute della popolazione. Ne conseguono gravi turbative (...)».

La seconda questione, sempre a pagina 7, riguarda il commissario Bertolaso. Non ho difficoltà a dichiarare alla Commissione – come ho fatto anche in occasione dell'illustrazione della relazione del dottor Bertolaso l'ultima volta che è stato nostro ospite – che sono un convinto sostenitore della sua opera, se non altro per ragioni comparative con coloro che lo hanno preceduto. Considero, perciò, il modo in cui questo funzionario viene trattato nella proposta di Relazione non molto giusto. Si legge, infatti, che «La struttura ... si è retta sull'apporto di professionalità e di passione civile di un funzionario di grande levatura come il dottor Bertolaso,» – su questo punto sono d'accordo – «ma si dimostra ormai» – la procedura, non il commissario – «inadeguata a far fronte agli obiettivi che presiedettero alla sua istituzione.». A mio parere, sarebbe più giusto formulare il periodo nei seguenti termini: «... un funzionario di grande levatura come il dottor Bertolaso ma incontra» – sempre la procedura – «ogni giorno ostacoli e resistenze che la rendono inadeguata...» e così a seguire con il testo già esistente.

La seconda osservazione che desidero fare è relativa al contenuto di pagina 10 dove si torna all'istituzione commissariale e si dice che: «si è presentata come il soggetto titolare di competenze decisionali e gestionali

tali da governare tutte le fasi del ciclo dei rifiuti; nella realtà, invece, si è trattato di un potere condiviso.». Per spirito di verità, dopo la parola: «condiviso» aggiungerei le altre: «e, più sovente, contrastato.» Il problema, infatti, non è soltanto riconducibile alla condivisione e alla responsabilità, ma è anche imputabile ai contrasti obiettivi che si sono verificati nella loro gestione.

Ancora. A pagina 13 si evidenzia un fatto gravissimo, immagino emerso nel corso delle audizioni svolte dalla Commissione. Laddove si fa riferimento al soggetto privato affidatario si dice che «...nell'impossibilità di attivare i fisiologici meccanismi di coinvolgimento delle comunità, si è, in taluni frangenti, imboccata la *scorciatoia* del rapporto con quei soggetti» – la camorra, se ho capito bene – «che *di fatto* hanno dato dimostrazione di essere in grado di controllare il consenso». Ebbene, se ciò è avvenuto certamente qualche magistrato se ne occuperà, in ogni caso gradirei che si specificasse meglio che ciò è accaduto in taluni frangenti «del passato». Nei termini indicati è come se si trattasse di una situazione in atto ed ammettessimo la persistenza di un illecito di particolare gravità, mentre si parla di qualcosa che è accaduto e non di qualcosa che accade.

A pagina 18, poi, si affronta la *vexata quaestio* dei termovalorizzatori. Non sono un sostenitore degli inceneritori, non ho ragioni per esserlo anche se è emerso con chiarezza, sia dai lavori della Commissione sia dalle analisi effettuate, che la mancanza del momento conclusivo nel ciclo di smaltimento dei rifiuti è uno dei motivi che ha mandato in *tilt* l'intera gestione. Nella relazione si legge che l'ubicazione di due impianti è prevista nelle aree industriali dei comuni di Acerra e Santa Maria La Fossa e, secondo quanto si è potuto accertare dai dati in possesso della Commissione, entrambi sarebbero necessari per smaltire la produzione quotidiana ordinaria dei rifiuti destinati ad essere inceneriti. Si legge che relativamente all'impianto di Santa Maria La Fossa, allo stato risulta individuata l'area ad esso destinata. A mio parere bisognerebbe aggiungere che è urgente procedere all'avvio dei lavori, perché altrimenti non si capisce cosa pensa la Commissione in proposito.

PRESIDENTE. È specificato in maniera più dettagliata nei capitoli successivi.

ZANONE. Cosa si dice?

PRESIDENTE. È specificato nel successivo capitolo intitolato «Verso il ciclo integrato dei rifiuti».

ZANONE. Importante è che dalla relazione emerga che, a differenza di quanto fino ad oggi si è fatto da parte di taluno, noi abbiamo un'idea su come chiudere il ciclo senza affittare navi per portare l'immondizia di cui non sappiamo cosa fare in paesi come la Romania, il che non mi sembra un aspetto insignificante.

Ultima osservazione. Mi scuso per la mia pedanteria ma, trattandosi di un evento che non si ripeterà, è una colpa commessa per una sola volta. A pagina 34 della relazione si torna nuovamente a parlare del termovalorizzatore di Acerra. Anche in questo caso mi sembrerebbe opportuno aggiungere, dopo le parole: «... è necessario avviare il *commissioning* del termovalorizzatore di Acerra» le altre: «e la costruzione di quello di Santa Maria La Fossa», o qualsiasi altra cosa che valga a risolvere le esigenze per cui questo impianto era stato messo in programma.

Non voglio certo insistere sui dati tecnici, sui quali non sono neppure competente, ma mi sembra necessario che la relazione si pronunci con chiarezza sul dato più incerto, più ambiguo di questa faccenda, ossia il completamento del ciclo in modo che la Campania sia in grado di smaltire i rifiuti che produce senza farli migrare verso altre destinazioni.

Signor Presidente, se mi è permesso vorrei aggiungere soltanto una considerazione rispetto a quanto da lei appena detto: il regime commissariale scade il 31 dicembre e vi sono davanti a noi ancora sette mesi di gestione, con tutte le difficoltà quotidiane che risaltano all'onore o al «disonore» delle cronache e che pongono il commissario in una condizione – quale che sia il giudizio che possiamo attribuire alla sua opera o alla sua persona – certamente complessa.

Mi pare alquanto strano che la Commissione d'inchiesta licenzi una relazione senza pronunciare una valutazione su questo, perché è un problema politico rilevante se la conduzione che il commissario sta adottando in un momento così teso abbia o meno un sostegno parlamentare.

PRESIDENTE. Ringrazio per il suo contributo il senatore Zanone al quale debbo alcune risposte.

La prima questione posta è relativa alla possibilità di accettare un'integrazione che consenta che la soluzione proposta – qualora fosse accolta – sia già fruibile alla scadenza del 31 dicembre, in modo da evitare che tra il commissariato e tale nuova soluzione possa crearsi un vuoto istituzionale.

L'obiettivo – tutto da realizzare – sarebbe quello di discutere il documento – una volta approvato dalla Commissione – nelle Aule parlamentari per arrivare ad una risoluzione finale in cui ciò fosse evidente. Non ho alcuna difficoltà ad ammettere – com'è giusto che sia – che sarebbe opportuno evitare un vuoto istituzionale.

Quanto alla necessità di ribadire l'importanza degli impianti, ricordo che in un intero capitolo, intitolato: «Verso il ciclo integrato dei rifiuti», in maniera quasi eccessivamente stressante e retorica, è ripetuto quanto sia necessario prevedere un'impiantistica diffusa per province o per macroaree, oltre ad essere indicate le varie tecnologie. Il documento indica come fondamentali la definizione di un ciclo integrato di rifiuti e di una relativa impiantistica in collegamento alle bonifiche a tal fine necessarie nonché i volani di sviluppo (soluzione istituzionale).

Per quanto riguarda, poi, la valutazione sul dottor Bertolaso, cui il senatore Zanone ha fatto riferimento, ricordo che nel corso della seduta

di ieri l'onorevole Misiti ha avanzato una proposta emendativa tendente ad eliminare completamente il passaggio a questi relativo; quindi, su questo punto sono d'accordo.

ZANONE. Avrei esattamente un'opinione contraria.

PRESIDENTE. Faccio presente che si sta parlando dell'insufficienza dell'istituzione «commissariato». Probabilmente, se avessimo evitato qualsiasi riferimento nominativo si sarebbe dedotto che il «contenitore commissariato» era insufficiente, al di là della capacità di chi si è succeduto nella gestione. Considerato che le nostre prerogative ci vengono attribuite dalla legge, il tema che abbiamo di fronte è quello dell'indirizzo politico che il documento deve esprimere sulla fine del commissariamento e sul percorso da seguire. Pur tenendo conto della proposta di modifica citata, probabilmente certi piccoli dettagli non hanno peso rispetto all'indicazione strategica contenuta nella proposta di Relazione che, da alcuni interventi di ieri, mi sembrava fosse stata colta.

ZANONE. Signor Presidente, se mi è permesso, alle sue considerazioni vorrei aggiungerne un'altra: il regime commissariale scade il 31 dicembre e vi sono davanti a noi ancora sette mesi di gestione, con tutte le difficoltà quotidiane che risaltano all'onore o al «disonore» delle cronache e che pongono il commissario in una condizione – quale che sia il giudizio che possiamo attribuire alla sua opera o alla sua persona – certamente complessa. Mi pare alquanto strano che la Commissione d'inchiesta licenzi una relazione senza pronunciare una valutazione su quest'aspetto; infatti, è un problema politico rilevante se la conduzione che il commissario sta adottando in un momento così teso abbia o meno un sostegno parlamentare.

PRESIDENTE. Secondo la mia opinione è assurdo che nella Relazione si debba esprimere una valutazione sulla gestione del dottor Bertolaso, dal momento che l'appoggio della Commissione e della Presidenza al commissario è stato totale in tutti i passaggi istituzionali e formali. Le diverse posizioni che ognuno di noi assumerà in relazione al decreto-legge n. 61 – ulteriore prova di fiducia istituzionale al commissario – parleranno da sé. Personalmente ritengo che, all'interno della nostra Commissione, né la Presidenza né la maggioranza e neppure l'opposizione abbiano mai fatto mancare a Bertolaso un appoggio assoluto.

Siamo però di fronte a una leggera divergenza di opinioni tra l'onorevole Misiti e il senatore Zanone sull'eventualità di inserire nella proposta di Relazione una valutazione sull'operato del dottor Bertolaso. Franca-mente, propongo di ribadire che il limite è rappresentato dal «contenitore istituzionale commissariato» che – com'è stato ricordato ieri da alcuni colleghi, in particolare dall'onorevole Pedulli – non è riuscito né a sovraordinare e coordinare gli enti locali né ad essere impermeabile rispetto a infiltrazioni e intermediazioni amministrative. Credo, pertanto, che non sia

compito della nostra Commissione esprimere una valutazione al riguardo, ma mi atterrò a quello che l'Aula deciderà.

MISITI. Vorrei tranquillizzare il senatore Zanone che non è assolutamente in discussione il giudizio su Bertolaso. Stiamo discutendo dell'opportunità di indicare nella proposta di Relazione che l'ultimo commissariamento è l'unico ad essere effettivamente intervenuto. A mio avviso, vi sono alcuni limiti oggettivi nell'«istituto commissariato» che neppure l'ultimo commissariamento, purtroppo, è riuscito ad aggirare. Se si fa l'eccezione del dottor Bertolaso è come se condannassimo quasi tutti coloro che lo hanno preceduto, mentre devo dire che anche altri commissari prima di lui si sono dimostrati uomini integerrimi e di alto valore.

Dal momento che ci troviamo dinanzi a indagini giudiziarie su tali questioni e ad un pronunciamento su una persona che – ora ci è concesso dirlo – sin dall'inizio ha sostenuto affermazioni che si sono rivelate erronee, non possiamo dire che sia il miglior commissario del mondo: lo confermerà semmai la storia in un secondo momento in base a ciò che egli saprà fare.

Ora mi atterrei a un discorso di carattere generale sul commissariamento, che è un istituto negativo per gli aspetti evidenziati nella Relazione, ma non mi concentrerei su una persona il cui operato è teso a risolvere i problemi ma è ancora tutto da valutare. Sosteniamo certamente il commissario – a prescindere da chi egli sia – affinché possa raggiungere gli obiettivi posti. Sappiamo che il commissariamento è una fase da superare subito e ci atteniamo a tale criterio. Naturalmente, possiamo votare se si deve fare o meno il nome del commissario e, in tal caso, deciderà la maggioranza.

Ora però vorrei affrontare altre questioni che destano alcune preoccupazioni e che ieri non ho potuto affrontare, visti i tempi ristretti a nostra disposizione, come è stato già rilevato del collega Zanone.

In primo luogo, in relazione all'inceneritore di Acerra, la proposta di Relazione fa riferimento ad una valutazione d'impatto ambientale che ritengo tecnicamente sbagliata e che non consentirà la realizzazione e la gestione di quell'impianto: la ritengo sbagliata non per una considerazione ambientale ma tecnica che non avrebbe dovuto influire sulla prima. Anche a Venezia si è verificato qualcosa di simile. Nella VIA è scritto che il CDR da bruciare nell'inceneritore deve possedere determinate caratteristiche, altrimenti non può essere bruciato. Ciò dimostra l'assoluta ignoranza di chi ha esteso quel documento, dal momento che non è questo il problema: si può bruciare un CDR con caratteristiche diverse (minor pregio, maggiore umidità e minor potere calorifero) con l'unico risultato di un rendimento più basso e non di emissioni diverse. Gli estensori del documento si sono avventurati, quindi, in una questione tecnica che c'impedirà di realizzare l'inceneritore di Acerra.

Sono invece molto d'accordo con il senatore Zanone sulla necessità di dire con chiarezza cosa vogliamo fare. Come risulta in un capitolo della proposta di Relazione a ciò dedicato, la nostra Commissione è favorevole

all'attuazione del ciclo integrato dei rifiuti cui si riferiscono le direttive europee, che non parlano invece con favore della raccolta differenziata o dell'uso dell'inceneritore.

Mi preoccupa anche un altro fatto: si colma un vuoto ma bisogna indicare nella Relazione che è necessario evitare che esso si ricrei nell'intervallo di tempo che intercorre tra l'approvazione dell'Accordo di programma quadro (APQ) e la fine del commissariamento. Condivido questa proposta del senatore Zanone perché mi sembra molto corretta.

Voglio però mettere in rilievo – com'è giusto che sia – che lo strumento ipotizzato, vale a dire l'Intesa istituzionale di programma e l'attuazione della stessa attraverso un APQ, richiede l'eccellente funzionamento di tutta la filiera, dal Governo fino all'ultimo ente locale. Ovviamente in questo caso specifico si incontreranno delle difficoltà che determineranno qualche ritardo, atteso che l'applicazione dell'APQ richiederà più anni di attività. Inoltre, secondo me, qualora l'APQ non funzionasse bene o si allungassero i tempi di attuazione dello stesso, potrebbe realizzarsi una sorta di commissariamento camuffato, dal momento che qualcuno dovrà comunque «portare per mano» gli enti locali in difficoltà. Personalmente sarei invece dell'avviso di responsabilizzare totalmente gli enti locali, ribadendo che l'Accordo di programma quadro è uno strumento in mano agli enti locali e al Governo, che hanno la responsabilità di attuarlo. Se non si riesce a fare questo, a mio avviso, l'APQ diventa negativo.

Si tratta dunque di una proposta intelligente, ma che presenta le difficoltà di cui si è detto che, a mio parere, devono essere sicuramente messe in rilievo. In altri termini, gli enti locali dal 1° gennaio 2008 non debbono sentirsi assistiti, perché questo passaggio non deve essere inteso come una forma di assistenza o di accompagnamento, ma come un sostegno finanziario effettivo e come l'indicazione di risoluzioni da assumere nell'ambito dell'APQ e non nel contesto tradizionale. (*La senatrice Negri chiede di intervenire*).

PRESIDENTE. La senatrice Negri ha chiesto di intervenire.

ADDUCE. Signor Presidente, mi scusi, ma debbo intervenire sull'ordine dei lavori. Poiché alle ore 9,30 al Senato sarà richiesta la verifica del numero legale, poco prima di tale termine dovremo abbandonare quest'illustre consesso.

PRESIDENTE. Nessun problema: la Campania aspetterà. Credo che questo documento sia frutto di una scelta collettiva della Commissione.

RUSSO. Signor Presidente, vorrei intervenire anch'io sull'ordine dei lavori per proporre di utilizzare l'occasione, necessitata se capisco bene, del rinvio della discussione in modo proficuo. Poiché sono state proposte alcune modifiche e vorrei dare anch'io un contributo, sarebbe opportuno formalizzare, se possibile, un termine entro il quale presentare gli emendamenti per poi valutarli tutti insieme. Dico ciò partendo dal principio che sul

piano strategico fin da ora la mia posizione sulla proposta di Relazione è significativamente favorevole ma ovviamente non acritica; inoltre, se si vuole fare un percorso unitario, bisogna assolutamente discuterne.

Dunque, anche se credevo di poter proseguire oggi la discussione, mi rendo conto della necessità dei colleghi del Senato ma anche della Camera, dove alle ore 10 s'inizierà a votare.

Tra l'altro, domani è prevista l'audizione del presidente Bassolino, che sarà un'utile occasione per chiedere alcune puntualizzazioni, che non sono parte della Relazione, ma hanno a che fare con l'Accordo di programma quadro che in qualche misura deve essere ulteriormente precisato.

In conclusione, si potrebbe prevedere un termine per la presentazione degli emendamenti e poi una seduta da dedicare all'esame degli stessi.

PIGLIONICA. Signor Presidente, proviamo ad indicare una via di mezzo. Siccome l'obiettivo di questo documento...

NEGRI. Signor Presidente, poiché non mi si consente di parlare e mancano sette minuti all'inizio dei lavori al Senato, mi scuso ma debbo lasciare la Commissione.

PIGLIONICA. Senatrice Negri, mi scusi, stiamo ragionando su come proseguire i nostri lavori: che senso ha intervenire se non sappiamo ancora come organizzarli?

NEGRI. Mi dispiace, abbiamo solo sette minuti. *(La senatrice Negri esce dall'Aula della Commissione)*.

PIGLIONICA. Colleghi, se conserviamo la calma credo che ci guadagnano tutti. Sarebbe cosa utile se questo documento fosse approvato prima che il decreto arrivasse nelle Aule parlamentari: questo era l'obiettivo. Si potrebbe, pertanto, giungere ad una soluzione intermedia: potremmo presentare gli emendamenti domani mattina e, magari, completare l'esame ed approvare la proposta di Relazione prima dell'audizione del presidente Bassolino, che non c'entra nulla in questa vicenda e quindi non può influenzarci.

RUSSO. Il collega Piglionica ha troppa esperienza per non sapere che se questi sono i margini, i tempi sono stretti. Devo capire se l'obiettivo è approvare il documento...

PIGLIONICA. Non c'è dubbio.

PRESIDENTE. Colleghi, per quanto mi riguarda voglio che la discussione sia la più ampia possibile e poi prevedere un termine per la presentazione degli emendamenti. A questo punto, potrei convocare una seduta questa sera e un'altra domani mattina, in modo da dare a tutti la possibilità di intervenire e di procedere poi eventualmente al voto.

RUSSO. Per quanto riguarda noi, non c'è nessun problema. Ribadisco la necessità di concederci il tempo per predisporre gli emendamenti. Inoltre, vi è la necessità di ascoltare domani Bassolino, ma se ritenete che si possa fare prima, fatelo.

PRESIDENTE. Non c'è alcuna correlazione tra l'audizione di Bassolino e i contenuti della proposta di Relazione.

RUSSO. Noi invece la rileviamo.

PRESIDENTE. Per me si può rimandare anche alla prossima settimana: la Campania aspetta. Quindi, onorevole Russo, la sua proposta è di procedere alla discussione dopo l'audizione di Bassolino?

RUSSO. Propongo di votare dopo.

PRESIDENTE. Nella giornata di domani è possibile?

RUSSO. Signor Presidente, i tempi sono quelli parlamentari: dobbiamo poter discutere e avere la possibilità di preparare gli emendamenti. La vostra straordinaria cortesia mi ha consentito di leggere il documento lunedì sera, in concomitanza con i risultati di una tornata di elezioni amministrative; come ben sa, ieri pomeriggio siamo stati qui a ragionare di questo; i tempi però sono obiettivamente ristretti. Possiamo anche proseguire subito la discussione, ma per presentare gli emendamenti abbiamo bisogno di 24 ore; non solo, dobbiamo poter leggere anche le proposte emendative degli altri. Il tempo è questo, non è un espediente dilatorio, non è un meccanismo per non giungere al risultato, che credo sia auspicato da tutti, di approvare una proposta unitaria; però un minimo di tempo per farlo ci vuole. Tra l'altro non vedo oggi presenti i rappresentanti di autorevoli forze politiche di questa Commissione, per cui credo sia utile essere disponibili a ragionare per un percorso comune. Comunque, non faremo ostruzionismo.

PRESIDENTE. Data l'importanza di arrivare ad un documento il più possibile condiviso, poiché penso che un percorso unitario sia preferibile, si può anche definire un termine per la presentazione degli emendamenti e andare al voto la prossima settimana. Il mio richiamo all'urgenza non era a svantaggio della discussione ma a vantaggio di un'emergenza oggettiva che riguarda alcuni milioni di persone.

BANTI. Presidente, condividendo tale percorso e avendo, d'altra parte, la consapevolezza dell'importanza che la nostra iniziativa si interfacci con la discussione del decreto che in questo momento è all'esame della Camera, potremmo impegnarci ad approvare la relazione entro la prossima settimana, prima cioè che il provvedimento sia discusso in Se-

nato, dopo essere stato esaminato in Commissione con una valutazione *ab intra*, per così dire, e non pubblica.

RUSSO. Si potrebbe stabilire per lunedì sera il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti, in modo da avere più tempo a disposizione per predisporli.

BANTI. In tal modo martedì sarà possibile discuterne.

RUSSO. La nostra proposta è rivolta appunto in questo senso.

MISITI. Mi pare vi sia uno spirito di collaborazione.

PRESIDENTE. Ricordo che nel frattempo proseguiremo con la discussione generale sulla proposta di Relazione.

RUSSO. Potremmo proseguire la discussione anche domani, prima o dopo l'audizione del Presidente della regione Campania, Antonio Basolino.

FRANZOSO. Presidente, le chiedo di fissare per lunedì un orario per la presentazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Alla luce del dibattito svolto, propongo di convocare un'ulteriore seduta di esame della proposta di Relazione per la giornata di domani e di fissare il termine per la presentazione delle proposte di modifica alle ore 18 di lunedì 4 giugno prossimo.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Questa soluzione ci potrà consentire di pervenire alla deliberazione sul documento nella giornata di martedì 5 giugno.

Rinvio il seguito dell'esame della proposta di Relazione territoriale stralcio sulla Campania ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA PER DOMANI

PRESIDENTE. Comunico che, in relazione all'andamento dei lavori della seduta odierna, domani, giovedì 31 maggio 2007, alle ore 13, la Commissione è convocata con il seguente ordine del giorno: «Seguito dell'esame della Proposta di Relazione territoriale stralcio sulla Campania».

Resta confermata la seduta già convocata alle ore 13,45 della stessa giornata di domani per procedere all'audizione del Presidente della Regione Campania.

I lavori terminano alle ore 9,45.

